

Intervista al Dr. Andrea Di Francesco

Come ogni anno dal 1996 il dottor Andrea Di Francesco, medico chirurgo (in forza all'Unità Operativa di Chirurgia Maxillo Facciale) e presidente dell'associazione "Progetto Sorriso nel Mondo", ha trascorso tre settimane, tra ottobre e novembre, in Bangladesh per proseguire la propria opera di volontariato per la popolazione africana, in particolar modo per i bambini affetti da alcune malformazioni. Abbiamo così deciso di incontrarlo per analizzare alcuni aspetti di questa ultima esperienza, caratterizzata dall'innovazione della chirurgia degli esiti di ustioni e, allo stesso tempo, valorizzata da un sempre maggior numero di relazioni che l'associazione è riuscita ad instaurare.

- Fresco di ritorno dal Bangladesh, rispetto agli altri viaggi ci sono novità significative in merito al vostro intervento?

Da quest'anno "Progetto Sorriso nel Mondo" ha iniziato in modo sistematico a trattare chirurgicamente anche gli esiti di ustione che colpiscono numerosi bambini in Bangladesh come in tutti i paesi poveri. Ciò accade perché in questi paesi le misure di sicurezza, soprattutto in ambito "domestico", non esistono. Si tratta di paesi dove per "ambito domestico" si intende una capanna di fango, quando va bene. Sono così i più indifesi ad essere colpiti e quindi i più piccoli e i più poveri. Queste lesioni determinano limitazioni funzionali importantissime alle volte inguardabili e inaccettabili. Questa chirurgia ha imposto un adeguamento della struttura ospedaliera, abbiamo modificato la struttura di tre camere dell'ospedale e le abbiamo climatizzate per rendere le condizioni ambientali più adeguate al tipo di trattamento eseguito perché 40°C e umidità al 98 % non vanno d'accordo con innesti e medicazioni. Inoltre questa nuova attività ci ha portato ad allungare il periodo di presenza (quest'anno due mesi di presenza) nel paese e a collaborare sempre di più con personale locale.

- La chirurgia degli esiti di ustioni rappresenta senza dubbio un importante ed ulteriore servizio che fornite a queste popolazioni. Di che cosa si tratta? Quali benefici apporta a chi subisce questo intervento?

La chirurgia degli esiti di ustione risponde ad un'esigenza che non potevamo trascurare. E' difficile far tornare a sorridere i sopravvissuti a sofferenze inimmaginabili. Impossibile illuderli al ritorno di una normalità che è bruciata assieme alla loro pelle. Ma nel contesto della nostra attività, per queste persone, il trascorrere del tempo nel nostro ospedale dove la deformità e la diversità non cancella la persona, aiuta molti di loro tanto quanto le nostre cure... e forse di più.

- Lei faceva riferimento allo sviluppo di nuove relazioni con altri enti ed istituzioni. Quali meritano un'annotazione particolare?

Le nuove collaborazioni vanno intese innanzitutto come integrazione sempre maggiore con il personale sanitario locale. Questo è per noi un obiettivo primario ed il successo che stiamo avendo in questo ambito è per noi una grande soddisfazione. Inoltre stiamo verificando un sempre maggiore interesse nelle istituzioni locali. Avremo a breve risposta dal ministero del Welfare bengalese circa un nostro progetto che mira a rendere più semplice l'invio di materiale di consumo e attrezzature nel paese. Questo programma ha visto impegnato a nostro fianco il consolato del Bangladesh in Italia che ha voluto nei mesi scorsi farsi promotore delle nostre iniziative nei confronti delle massime istituzioni bengalesi in visita presso il nostro paese.

- Quali sono i progetti per il futuro?

I progetti per il futuro mirano a mantenere e a potenziare il servizio chirurgico. Aumentare le collaborazioni con i medici locali con l'obiettivo di aprire una nuova struttura ospedaliera nella parte settentrionale del Paese, sempre sotto la guida dei Missionari Saveriani.